

Economia & lavoro

BORSA	LIRA	DOLLARO
Brusco calo Mib a 1312 (-1,8%)	Giornata nera Marco a quota 970	In rialzo In Italia 1543 lire

Giornata nera sui mercati finanziari
A Piazza Affari il mese borsistico di ottobre
si presenta con un brusco calo: -4,22%
sul telematico. Le Fiat sotto quota 6000

In forte difficoltà anche la nostra moneta
ad un anno esatto dall'uscita dallo Sme
L'agenzia di «rating» Moody's conferma
il declassamento: «Dopo Ciampi l'incertezza»

Borsa «ko», lira nella bufera

Venti d'autunno in Piazza Affari Pesenti batte cassa

MARCO TEDESCHI

MILANO. Seduta nera a Piazza Affari, il nuovo mese di Borsa si è aperto ieri nel segno delle vendite. Cupo anche l'umore degli operatori che temono l'annuncio di nuovi aumenti di capitale, dopo quelli già lanciati (l'ultimo è quello di Italmobiliare), mentre non è stata ancora assorbita la vicenda Ferruzzi ed è in corso la vendita di Comit e Credit. Troppa «carne al fuoco», secondo gli intermediari, in un momento in cui il mercato non è più sorretto dalle attese di ribasso dei tassi d'interesse. Piazza Affari è anche rimasta condizionata anche dal brusco arretramento del mercato del Btp che, forse più del listino, è «colpito» dai «realizzi» dei grossi investitori americani favoriti dalla debolezza del dollaro e maggiormente attratti dal nuovo titolo trentennale del Tesoro, Globalbond.

L'offerta si è accanita in modo particolare sulle Fiat oggetto di voci (non confermate eppure insistenti) relative a una

maxi-operazione sul capitale. Soprattutto le Fiat (-5,39% a 5.981 lire con 11,4 milioni di azioni scambiate) hanno pesato sulla flessione del 4,34% accusata dall'indice Mibtel. Il Mib ha chiuso in calo dell'1,8%. Gli scambi sono apparsi intensi, oltre 600 miliardi di controvalore secondo le prime indicazioni.

Le Italmobiliare dopo l'annuncio dell'aumento di capitale hanno ceduto il 5,39%. Pesanti lature per quasi tutti i titoli guida, con la Mediobanca a -3,21%, le Olivetti a -4,17, le Sip a -3,39, le Stet a -4,39. Le Generali che hanno staccato il dividendo sono state trattate a 39.980 (-1,34%). È partito intanto l'aumento di capitale Alleanza (ed è stato anche pagato il dividendo) con i titoli scambiati a un prezzo medio di 16.246 (-2,9). Nel resto del listino, le Ferfin hanno lasciato sul terreno un altro 9,95%, mentre le Montedison hanno contenuto la flessione allo

0,55. In vistosa controtendenza le Ciro-Bertolli-De Rica a 1.220 (+3,74) e in lieve crescita le Banco di Napoli (+0,37).

I 261,8 miliardi che entreranno nelle casse dell'Italmobiliare - ha spiegato ieri Giampiero Pesenti - aiuteranno il gruppo da un lato a sostenere i dati patrimoniali, che risentono della fase recessiva e del minor introito provenienti dalle società industriali partecipate (l'utile consolidato è calato in un anno da 115 a 6 miliardi), dall'altro anche a finanziare eventuali nuove acquisizioni. Niente in vista, per il momento, anche se il presidente della finanziaria ha ammesso che la Calcestruzzi «potrebbe interessarsi dal punto di vista strategico». Neanche Comit e Credit sono state escluse dal ventaglio delle possibili acquisizioni di Italmobiliare: «potrebbero interessarsi - ha detto Pesenti - ma è ancora tutto da vedere».

E così anche il presidente di Gemina si accoda a Mediobanca con un maxi-aumento di capitale, pronto a sua volta a puntellare gli sforzi dei «pool» degli amici di Cuccia sia sul fronte delle privatizzazioni sia nello sforzo, ormai esplicito di via Filodrammatici, di sottrarre qualche risorsa possibile al mercato allo scopo di fare terra bruciata ai tentativi di privatizzazione. Privatizzazioni dalle quali la stessa Mediobanca è stata completamente esclusa.



Piazza Affari a Milano

Marco pigliatutto E Moody's insiste: «Italia a rischio»

ANTONIO POLLO SALIMBENI

ROMA. Giornata nera per la lira nel momento di massimo fulgore dell'italiano bond con il quale il Tesoro si è indebitato a dieci e trent'anni per 8400 miliardi di lire. Ma anche nel giorno in cui l'agenzia di rating Moody's ha confermato il suo giudizio sull'Italia valutando il global bond A1, confermando il declassamento del nostro paese rispetto al vertice della classifica. Il mercato dei cambi è tornato a puntare sul marco nonostante che la Bundesbank confermi la sua proverbiale prudenza nel ribassare i tassi di interesse, ma ponendosi per la prima volta piuttosto esplicitamente l'obiettivo di non interrompere la politica dei piccoli passi nella discesa del costo del denaro. La lira ha accusato il colpo e ha perso 13 punti sul marco (a 970,56) e altrettanti sul dollaro (a 1543,19). Secondo alcuni operatori la colpa del ribasso è da ricercare nei flussi di vendite di realizzo che ha spinto al

ribasso il prezzo dei futures dopo le vette raggiunte ultimamente. Motivo, l'esaurirsi della prospettiva di un ribasso dei tassi a breve termine. Altri insistenti sulle tensioni derivate dal dollaro, ma i timori della mattina sono stati poi smentiti alla pubblicazione dei dati sulla bilancia commerciale americana (deficit in flessione). Anche se l'andamento dell'economia resta debole, il dollaro ha beneficiato della delusione dei mercati per il pacchetto di stimoli all'economia deciso dal governo giapponese: 6 mila miliardi di yen per favorire la crescita sono unanimemente giudicati insufficienti sia all'interno che all'esterno (in primo luogo dagli Stati Uniti). Ma il tono della giornata è stato contrassegnato dalla differenza tra il giudizio positivo dei mercati sul prestito in dollari lanciato dal Tesoro andato letteralmente a ruba (il prezzo dei titoli trentennali e decennali ha rispettato le previsioni, 98,725 e

99,851 con rendimenti di 6,977% e 6,02% e la conferma della debole posizione dell'Italia secondo le classifiche di Moody's che ha confermato il giudizio sull'emissione (e precedentemente sull'Italia) dato il 31 agosto scorso. «Il rating tiene in considerazione il fatto che il processo di inversione della tendenza del debito pubblico sarà molto graduale e piuttosto doloroso». Il governo Ciampi «sembra avere adottato una politica economica ortodossa. Tuttavia la riforma elettorale produrrà probabilmente una nuova configurazione politica. Potrebbe essere una notevole tentazione del futuro governo il desiderio di abbandonare la stretta austerità necessaria all'Italia per affrontare e gestire il carico dei debiti. Nonostante i progressi fin qui compiuti da questo governo sulla fronte fiscale, la prospettiva di medio termine rimane più incerta di quanto dovrebbe essere per un paese altamente industrializzato». Vincent Triglia, uno degli analisti dell'Italia, precisa che «nessuna è in grado neppure in Italia di rispondere ad una domanda molto semplice: che politica economica farà il nuovo governo?».

E allora perché il mercato internazionale ha accolto così con favore il global bond?

«Noi diamo giudizi di medio-lungo termine non di breve».

Ufficiali le dimissioni di Artoni dalla Consob



Il commissario della Consob Roberto Artoni (nella foto) ha rassegnato ieri le dimissioni dalla sua carica. Ne dà notizia la stessa commissione. Artoni, che aveva preannunciato già dai giorni scorsi la sua intenzione di abbandonare l'incarico, ha illustrato ai membri della Consob le motivazioni alla base di questa decisione, motivazioni che non sono però chiare nella nota della Consob. Gli altri componenti del collegio, «preso atto del carattere di irrevocabilità della decisione, hanno manifestato il sincero rammarco». Il presidente della commissione Enzo Berlanda, da parte sua, ha informato delle dimissioni di Artoni il presidente del Consiglio «per i provvedimenti di sua competenza, dandone altresì partecipazione al ministro del Tesoro».

Ruggiero lascia gli incarichi operativi Fiat

Renato Ruggiero lascia l'incarico operativo di «ambasciatore» del gruppo Fiat ma rimane al suo posto nel Cda della società. La decisione di Ruggiero di lasciare l'incarico di indirizzo e coordinamento per gli affari internazionali della Fiat sarà illustrata al Cda previsto per il 28 settembre. È stato lo stesso Ruggiero a motivare tale decisione con la volontà di dedicare più tempo agli studi (l'anno prossimo anno sarà ad Harvard) ed alla stesura di un libro sulle relazioni commerciali tra l'Europa e gli Usa. Ruggiero è entrato nel gruppo Fiat nell'Aprile '91, dopo una lunga carriera diplomatica (è stato, tra l'altro segretario generale della Farnesina) e dopo aver retto per circa quattro anni il Ministero del Commercio con l'estero.

Bilancia dei pagamenti: 15-20miliardi di surplus nel '93

ottimistiche parlano di 15 mila miliardi di disavanzo per la bilancia dei pagamenti correnti, il boom dell'export e il forte calo delle importazioni porteranno un surplus per la bilancia commerciale che, secondo stime prudenziali del ministero del commercio estero, sarà compreso tra i 15 e i 20 miliardi di lire. Le previsioni sono del ministro Baratta.

Il '93 si conferma un anno d'oro per l'Italia, dal punto di vista dei conti con l'estero. Per la fine dell'anno, infatti, si prevede un sostanziale pareggio dei conti, tradizionalmente in passivo. Attualmente, le previsioni più ottimistiche parlano di 15 mila miliardi di disavanzo per la bilancia dei pagamenti correnti, il boom dell'export e il forte calo delle importazioni porteranno un surplus per la bilancia commerciale che, secondo stime prudenziali del ministero del commercio estero, sarà compreso tra i 15 e i 20 miliardi di lire. Le previsioni sono del ministro Baratta.

Via libera Cee a Nestlé-Italgel Battuta d'arresto per Gs-Autogrill

La Commissione Cee ha approvato l'acquisizione, da parte della multinazionale Nestlé della maggioranza delle azioni della Finanziaria Italgel precedentemente controllata dall'Iri. Lo hanno indicato ieri a Bruxelles fonti della Commissione. Secondo la Commissione, Italgel produce e distribuisce gelati, cibi congelati, dolci stagionali, cioccolato e dolci principalmente nel mercato italiano mentre Nestlé non vi è presente. Successivamente, l'Iri ha precisato in una nota che non è stato fissato alcun appuntamento con gli esponenti dei gruppi interessati alla Ciro-Bertolli-De Rica. Le trattative tra le parti, informa l'istituto di via Veneto, continuano vedendo coinvolti i potenziali acquirenti e la banca d'affari Wasserstein Perella. Intanto il cda Iri ha preso atto che le offerte pervenute per la cessione di Gs-Autogrill non sono risultate soddisfacenti.

Sarà l'assemblea dei soci della «Lattene cooperative riunite», convocata per l'8 ottobre prossimo, a decidere in via definitiva la liquidazione della società, stonco caposaldo della cooperazione reggiana travolto dalla crisi della «Giglio». Il cda, da parte sua, ha già deliberato di presentarsi alla assemblea con quella proposta. Non c'è ancora, invece, una decisione formale per l'azione legale nei confronti di Alberto Galaverni e di Emilio Severi, rispettivamente ex direttore ed ex presidente di Giglio. Il cda delle Lattene ha comunque incaricato il presidente Nigro Ficarelli di verificare l'esistenza delle condizioni per l'avvio del procedimento. Infine, è prevista per lunedì la firma dell'accordo per il passaggio a Farmalat dell'intero pacchetto azionario della Giglio.

AI LETTORI

Per ragioni tecniche oggi siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina della Borsa. Ce ne scusiamo con i lettori.

La scrematura del 10% di corruzione dagli appalti restituirà ingenti risorse alla pubblica amministrazione
Nuove regole per i controlli, e sui carichi di lavoro del personale per la conta delle eccedenze

Cassese: così risparmiarò 20miliardi

20miliardi: questi i risparmi possibili nella spesa pubblica, solo rinegoziando appalti e forniture di beni e servizi. Il calcolo è del ministro Cassese, che annuncia nuove regole nei controlli contro la corruzione. E anche per determinare i carichi di lavoro di ciascun dipendente pubblico, presupposto per la verifica delle eccedenze di personale. Il 70% dei pubblici dipendenti è entrato senza concorso.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il ministro della Funzione pubblica Sabino Cassese è fiducioso: «Modernizzeremo l'Amministrazione, che deve essere al centro della politica». Ed ecco la ristrutturazione dei ministeri, ecco lo sforzo per cambiare il modo di lavorare basandolo sulla «cultura del risultato», ecco il risanamento degli apparati «restituendo dignità al pubblico dipendente, diventato sinonimo di inefficienza», ecco la conta delle «eccedenze» di personale. Ma soprattutto l'Amministrazione non sarà più sinonimo di voragini per la spesa pubblica. Così, tra i risparmi indicati nella Finanziaria '94 spunta una cifra che può diventare colossale: fino a 20miliardi (se non di più) soltanto dalla revisione prezzi dei beni e servizi acquistati e dagli appalti. Quasi l'intero ammontare della manovra '94 (28miliardi) sul lato della spesa. Il conto è presto fatto. Ha detto Cassese parlando al Centro di documentazione economica per giornalisti: «La contabilità nazionale indica in 200miliardi l'anno il costo delle

operazioni che tutti i comparti della pubblica amministrazione eseguono per l'acquisizione di utilità. Basta togliere un dieci per cento di corruzione...» il ministro sostiene di essersi tenuto basso nella stima: un nuovo appalto per la metropolitana di Milano ha visto offerte delle imprese ridotte del 56%. I prezzi per l'intera Lombardia sono scesi del 46%. Però nella revisione dei contratti, «l'amministratore dovrebbe riconoscere di aver tenuto a suo tempo gli occhi chiusi, o non è facile». Da qui la prudenza. Ancor più prudente è stato il provvedimento per la riduzione della spesa collegato alla Finanziaria, 8.361 miliardi risparmiati nel triennio, di cui 1.701 nel '94, per le tre voci di contratti pubblici da rinegoziare: forniture di beni e servizi (3.775 miliardi), appalti (4.330), contratti in fase di esecuzione (256 miliardi).

Ma cosa garantisce che le singole amministrazioni, con

l'autonomia che viene loro riconosciuta in maniera sostanziale per la prima volta, procederanno alla revisione prezzi? Da una parte c'è la legge che lo impone quando i prezzi superano un certo standard, risponde Cassese. E poi c'è la convenienza perché una parte della minor spesa accresce il budget di quelle amministrazioni.

E poi, la corruzione. Nel '90 si sono eseguite 100 milioni di operazioni di controllo, e nessuna di queste ha scoperto una mazzetta. Perché i controlli erano solo di tipo formale, spiega il ministro. D'ora in poi si faranno sui costi e sui rendimenti, ogni amministrazione avrà un ufficio di controllo interno «con funzioni ispettive», che lavorerà col sistema dei controlli a campione.

E il personale? I pubblici dipendenti diventeranno «pochi, selezionati e ben pagati», come all'inizio del secolo proponeva Nitì. Invece negli ultimi

15 anni il 70% dei dipendenti è entrato senza concorso. Basta con i concorsi truccati, dunque. Basta con l'ipotesi per 30 posti a 300 concorrenti, che pian piano entrano negli anni successivi.

Sulle eccedenze di dipendenti il ministro ha confermato la stima dei 100mili (34mili alle Poste, 18mili nella scuola ecc.), tutta da verificare alla luce dei carichi di lavoro, dei quali finora non s'è fatto nulla perché i criteri per la loro determinazione erano troppo generici: ad esempio, il bacino d'utenza. Ora i criteri saranno le risorse disponibili, gli atti degli ultimi 3 anni, la domanda effettiva di servizi e quella potenziale. Per i contratti Cassese ha promesso l'avvio del negoziato fra due settimane, ricevendo il plauso del segretario della Cgil Alfiero Grandi. Il quale però ha ribadito che i 480 miliardi stanziati per lo Stato e le Aziende sono una beffa, in quanto per questi settori ne occorrono «altri 3mila».

Per la nuova minimum tax Gallo promette tempi brevi



Sabino Cassese

ROMA. È imminente la revisione della minimum tax: entro la prossima settimana il ministro delle finanze Gallo dovrebbe presentare il decreto legge di modifica. La nuova minimum tax non sarà più un sistema per determinare il reddito minimo dei lavoratori autonomi, ma diventerà uno strumento di accertamento parziale successivo sulla fedeltà delle dichiarazioni dei contribuenti. Chi subisce un accertamento potrà espone le sue ragioni agli uffici finanziari ed avrà la possibilità di fare ricorso. Oggi invece gli uffici delle entrate dispongono tramite iscrizione a ruolo la liquidazione e la riscossione delle maggiori imposte. Il provvedimento per la revisione della minimum tax, anche se non sarà collegato alla legge finanziaria, dovrebbe avere tempi rapidi. Per la sua soppressione si sono espressi alla Camera, anche ieri, Pds, Dc, Psi, Pli e Lega Nord.

Paolo Brutti della Cgil, alla vigilia degli scioperi, spiega le ragioni delle agitazioni.

Fs taglia investimenti e 25mili posti «E i binari torneranno ad essere caldi»

La Finanziaria sposta al 1995 gli investimenti nelle ferrovie, la Fs-Spa presenta un piano di tagli al trasporto locale, ai treni merci e al personale per 25mili ferrovieri. Ecco le ragioni di due scioperi dei sindacati confederali dei Trasporti illustrati da Paolo Brutti, segretario generale aggiunto Fil-Cgil. Sono gli stessi del blocco dei macchinisti Comu per domenica e lunedì, confermati dal sindacato di Gallori.

finanziamento del programma di investimenti ferroviari. Alta velocità compresa, slitta di un anno. È la terza volta che capita, di questo passo il programma non non decollerà mai. Si tratta di 1.650 miliardi l'anno per 5 anni (di cui 500 per l'Alta velocità), che invece di partire dal '94 partono dal '95.

Ma il governo non aveva annunciato lo sblocco degli investimenti pubblici per l'occupazione?

È il gioco delle tre carte. La Finanziaria non dispone nuovi investimenti ferroviari nel '94. Però il governo dichiara che li farà, ottenendo una facile buona stampa, senza reali impegni di spesa.

Il vostro sciopero è anche contro il piano di produzione '94 della Fs-Spa?

Certo, al perdurare del blocco degli investimenti, si aggiunge un profilo produttivo per il '94

che taglia il trasporto merci e il trasporto locale di passeggeri. Necci dice di voler potenziare questi settori, ma per ora ci offre una richiesta di eccedenze per 25mili persone: se venisse avallata, ci sarebbe un ridimensionamento strutturale delle ferrovie italiana appunto nei comparti fondamentali delle merci e dei pendolari. Invece il governo allarga i cordoni della borsa per il trasporto su gomma: in Finanziaria ci sono 5.956 miliardi nel '94 destinati all'Anas.

Ma voi dite di essere disponibili a discutere di ulteriori eccedenze.

Nelle Fs l'innovazione tecnologica e le politiche clientelari del passato, hanno prodotto sacche di improduttività e quindi di eccedenze di personale. Penso alla holding e agli enti centrali delle Fs che dovranno circa seimila posti di lavoro: là occorrerebbe incidere in

profondità. Il Piano taglia anche negli uffici, ma il grosso del personale (18mili) viene tolto alla rete, alle manutenzioni e sui treni: i macchinisti calano del 10% con l'estensione dell'agente unico e la riduzione del traffico, il personale viaggiante nei convogli passa da uno per cinque carrozze, a uno per sette. Questo peggiora anche il rapporto cliente-servizio.

Quindi avremo meno treni per il trasporto locale e le merci?

C'è una riduzione del 2,5% del trasporto passeggeri su media lunga distanza. Per i pendolari ci sarà il 10% di treni in meno, sempre nel '94. E per le merci una riduzione del 3% delle merci trasportate. Infine un taglio del 30-40% degli impianti di manutenzione e di grande riparazione. Quindi, o si prolungano i cicli di manutenzione mettendo a rischio la sicu-



ROMA. Ancora una volta binari caldi, guai per chi viaggia in treno. Domenica e lunedì prossimo si fermano i macchinisti del Comu confermando lo sciopero nonostante l'invito della Commissione di garanzia che ha stigmatizzato la «inusuale durata» dello sciopero, e la lettera aperta in cui l'amministratore delle Fs Necci definisce «superfluo» lo sciopero perché la ristrutturazione non si arresisterà. La domenica

successiva tocca ai ferrovieri Cgil Cisl Uil contro il piano di produzione '94 presentato dalla Fs-Spa. Sentiamo dal segretario della Fil-Cgil Paolo Brutti i motivi della rottura delle relazioni sindacali tra i confederali e le Fs.

Perché siete sul piede di guerra nelle ferrovie?

Intanto c'è una prima sorpresa per i cittadini che sperano in un potenziamento delle Fs: dalla Finanziaria emerge che il

che taglia il trasporto merci e il trasporto locale di passeggeri. Necci dice di voler potenziare questi settori, ma per ora ci offre una richiesta di eccedenze per 25mili persone: se venisse avallata, ci sarebbe un ridimensionamento strutturale delle ferrovie italiana appunto nei comparti fondamentali delle merci e dei pendolari. Invece il governo allarga i cordoni della borsa per il trasporto su gomma: in Finanziaria ci sono 5.956 miliardi nel '94 destinati all'Anas.

Ma voi dite di essere disponibili a discutere di ulteriori eccedenze.

Nelle Fs l'innovazione tecnologica e le politiche clientelari del passato, hanno prodotto sacche di improduttività e quindi di eccedenze di personale. Penso alla holding e agli enti centrali delle Fs che dovranno circa seimila posti di lavoro: là occorrerebbe incidere in

profondità. Il Piano taglia anche negli uffici, ma il grosso del personale (18mili) viene tolto alla rete, alle manutenzioni e sui treni: i macchinisti calano del 10% con l'estensione dell'agente unico e la riduzione del traffico, il personale viaggiante nei convogli passa da uno per cinque carrozze, a uno per sette. Questo peggiora anche il rapporto cliente-servizio.

Quindi avremo meno treni per il trasporto locale e le merci?

C'è una riduzione del 2,5% del trasporto passeggeri su media lunga distanza. Per i pendolari ci sarà il 10% di treni in meno, sempre nel '94. E per le merci una riduzione del 3% delle merci trasportate. Infine un taglio del 30-40% degli impianti di manutenzione e di grande riparazione. Quindi, o si prolungano i cicli di manutenzione mettendo a rischio la sicu-

rezza. Oppure, si appaltano all'esterno le attività di manutenzione, col risultato che per uno stesso lavoro paghiamo simultaneamente un prepesionato nelle ferrovie e un lavoratore all'esterno.

Ma i treni locali non debbono passare alle Regioni?

Con l'attuale legislazione sul trasporto ferroviario è impossibile perché le Regioni non hanno ancora competenza su queste linee, e neppure le ri-

Forse per gestirle. In realtà il 10% del trasporto locale passerà dai treni alle automobili o a pullmann con le conseguenze ambientali che tutti possono immaginare. Oltretutto, nonostante i tagli al personale e al servizio già operati, il bilancio Fs peggiora. E dire che il contratto - scaduto nel novembre '92 - è ben lontano dall'essere rinnovato, il che porta ossigeno al costo del lavoro. Ora occorre un grande sforzo di mobilitazione di lotta. □ R.W.

Il Salvagente abbonarsi è giusto

sostenitore lire 50.000
6 mesi lire 40.000
5 mesi lire 33.000
4 mesi lire 27.000
3 mesi lire 21.000

Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22029409 intestato a Soci de "l'Unità"-soc. coop. ar via Barberia, 4-40123 Bologna specificando nella causale «abbonamento a Il Salvagente»